

Il sogno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Massimo Zucca

IL SOGNO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Massimo Zucca
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo romanzo a zio Luciano...
ed a tutti gli uomini di buona volontà”*

Il sogno

*Luce... dove l'Astro è nel buio... è là che la luce rapisce
Alba... dove tutto ha un inizio... è là che la stella svanisce
Luce che appare nell'alba è luce, ch'è calda ti sveglia e stupisce
ch'è chiara e che piace è vivace,
è luce che forte e l'occhio colpisce.
Luce improvvisa che prima t'abbaglia,
ma è dopo che tutto appiattisce
Là nel sonno è distorto il pensiero, è là che la luce fallisce,
è là che ogni senso sparisce.
È bruma che soffia, in quel vivido sogno che scade,
e che il sentimento ferisce,
è opaca la veglia nel buio, che ti fa apparir tutto vero,
là anche l'oscuro diventa reale, quando l'incubo sembra sincero.
Ma è lì, nella luce al risveglio,
che un brutto sogno finisce davvero.
È lì, in quell'armonia fatta di luce, è che vive fatta di fuoco
quell'astro dal cuore di plasma,
è là che risorge la vita nel cosmo confuso fatto di vuoto
è l'ampio fulgore ancestrale, è il disegno evidente
è costante diffuso e potente, è talmente normale che sembra vicino
che sia quel raggio infinito nel cielo,
il prezioso regalo divino.
É la stella che viva, è in lei che rinasce, è dono di luce
è in nuova vita che cresce, è colei che li brilla
che trova nel cuor luminosa la libera e calda scintilla
è silente costante e radiosa, ch'è bella è la Fulgida Stella
è lontana e brillante, cortese è pulita,
è sua quella Luce Celeste Infinita...
e che calda ci fa Dono di Vita...*

1

Shopping e sogni

Erano in sei e camminavano per le vie di Ginevra.

Erano concentrate sulle vetrine.

Shopping: era quello che stavano facendo.

Ed ormai fra di loro c'era una certa armonia nel dialogo.

Tre di loro erano... Sì cinesi... Ma di TayWan.

Erano in Svizzera da un po' di tempo oramai avevano acquistato padronanza della lingua. Una era nata lì in Svizzera e due in Italia.

Ora stavano cercando un abito; o meglio... L'abito.

Quello che tutte le donne sognano: e per una di loro quel sogno era diventato realtà.

Quando il suo uomo le aveva chiesto di sposarla, era di notte e lei era sdraiata su di un letto e fu lì che lui... Le donò l'anello.

E lei se la ricordava ancora.

Beatrice Deltorso era raggiante mentre entrando nel negozio, assieme alle amiche, osservava i capi firmati: magari... Solo un po' invidiata dalle amiche.

Una di loro l'aveva preceduta in quel suo sogno e proprio con lo stesso uomo.

Fino ad un anno prima Giulia era stata sposata assieme a Bruno, per una decina d'anni, ed avevano una bambina.

Ma ormai erano separati da tempo, adesso non provava gelosie nei confronti della sua recente amica.

Ora la sua vita era divisa in due: un po' per la figlia Rosa... E un po' per un'altra persona che le stava accanto: Camil.

Mentre i pensieri delle amiche erano per lo più concentrati sui preparativi delle nozze, qualcuno le stava tenendo d'occhio.

Il loro benefattore non avrebbe mai permesso che circolassero da sole in quella grande città.

Troppo bene voleva loro, per lasciarle da sole.

Era paranoico da quando era tornato da una missione nel Borneo e aveva capito che in questo mondo nessuno è mai completamente al sicuro. Chi le stava accompagnando di nascosto non era altri che il fratello maggiore di Hui, una delle tre cinesi.

Tutti lo conoscevano come An: ex agente segreto dei servizi segreti di TayWan.

Il destino aveva voluto che quest'ultimo avesse avuto la fortuna di conoscere l'uomo che gli aveva cambiato la vita.

Colui che era l'uomo che tutti loro avevano imparato ad apprezzare per l'umanità, che lo distingueva dal resto della società e dei suoi simili.

Alfonso Vittorio Cavallari, solo Vito per gli amici.

E come tutti gli uomini aveva un sogno.

Il suo sogno era quello di rendere il mondo un posto migliore.

Era un personaggio singolare: era ricchissimo... Era generoso... Era intelligente... Era un sognatore. Era un padre... Vedovo.

Ed in quel momento pure molto impaziente: era al telefono con uno scienziato o colui che in un laboratorio in Italia stava tentando di trasformare il sogno di Vito in realtà.

Un pallido sole stava sorgendo, su di un'isolata... Isoletta in un largo arcipelago.

L'isola vulcanica vi aveva preso vita sopra la cosiddetta cintura di fuoco. Un elicottero stava sorvolando il vasto territorio.

Territorio che in quel momento era esaminato dagli occhi esperti di un geologo che, assieme ad un vulcanologo, volevano essere sicuri che quella fosse una scelta appropriata.

Troppi soldi erano stati messi in ballo per concepire un fallimento.

Erano decollati all'alba da una delle navi della flotta Cavallari.

Alla fonda, in una rada, c'era una porta container: "Aurelia terza" era il nome sulla prua della nave. Una delle sei navi che in

quel momento erano in giro per il globo. Tutte in cerca del sito adatto per la costruzione di uno speciale “termo valorizzatore”.

Una nuova stagione per il classico “smaltimento di rifiuti” stava per essere inaugurata: ma solo se tutto fosse andato nel migliore dei modi. Era indispensabile che la discarica per rifiuti speciali sorgesse su di un’isola vulcanica ed il più possibile disabitata.

Con la possibilità che ci fosse, se non proprio un porto per il trasferimento delle attrezzature, almeno una rada o un’insenatura che permettesse alle navi un facile accesso.

Le attrezzature che vi sarebbero state installate non erano di facile acquisizione. Sarebbero state progettate, e studiate appositamente, e sarebbero state costruite per quel progetto, ma solo una volta che si sarebbe trovato il sito adatto. E sarebbero state uniche.

Pareva che dopo tanti sforzi finalmente avessero trovato il posto giusto: il vulcano era... Sopito... Ma attivo.

Una volta scesi dall’elicottero, i due scienziati stavano eseguendo efficaci misurazioni sulla composizione della roccia lavica: il basalto.

I due studiosi di placche tettoniche, finalmente dopo mesi di ricerche, pareva avessero trovato delle gallerie adatte a sopportare il peso della struttura che vi sarebbe stata costruita sopra.

Gallerie queste, scavate dalla lava, che sotto la superficie scorreva senza freni fino all’Oceano Pacifico.

Le gallerie erano determinanti per la scelta del sito: erano la cosiddetta “sicura” di quel progetto, innovativo ma pieno di rischi.

La sicurezza era la prima cosa che i due scienziati cinesi avevano richiesto, e disposti a mettersi a disposizione, solo dopo che il requisito sulla sicurezza fosse stato rispettato.

Il progetto era ad alto rischio. Sia per i materiali che intendevano trattare, sia come essi sarebbero stati trattati. Ma dopo un primo rapido colloquio con il responsabile del progetto, si erano subito resi conto che il loro interlocutore non era una persona qualunque.

Lui non faceva di quel progetto una fonte di guadagno.

Non era il denaro che cercava, era solo un suo sogno.

Se poi tutto questo si sarebbe trasformato in una fonte di guadagno era per lui comunque secondario.

E dopo il primo colloquio, si erano convinti che forse gli interessi dell'uomo potevano combaciare anche con i loro.

Caldera era una città moderna, tagliata in due da un piccolo fiume, e la giovane donna la stava esplorando con curiosità.

Era in Italia da poco, e sebbene non fosse abituata a quel posto, si trovava bene e rapidamente stava imparando la lingua.

Era accompagnata da un giovane cinese che per nessun motivo la perdeva di vista, quelli per lui erano ordini.

Il suo superiore lo aspettava in Svizzera, e lui per nessun motivo lo avrebbe deluso. Dopo lo sbarco, avevano trovato alloggio in un quartiere dove risiedeva una piccola comunità di cinesi.

Niele: così si chiamava la giovane donna che fino a poco tempo prima, faceva una vita molto diversa, della turista spensierata.

Ly Bay era una giovane e da un po' di tempo triste spia.

Spia che a tutti gli effetti gli faceva da guardia del corpo.

Era stato un incidente a renderlo triste in un recente passato: aveva perso una persona di cui si era innamorato senza rendersene conto, e di lei aveva conservato una foto che guardava ancora con nostalgia.

Ed ora aveva ricevuto quell'incarico.

Ma anche se la ragazza era bellissima per lui era solo lavoro.

Lei era nata in Malesia. Aveva ventisei anni.

Di più che avvenente: lei era di una bellezza a dir poco clamorosa, ma per lei questa si era trasformata in un boomerang.

Si erano conosciuti a bordo di una nave, ma non erano in vacanza.

Lei era una sorta di "accompagnatrice".

Ma solo per gente che poteva permettersi la sua costosa compagnia.

Lui era una specie d'osservatore, che osservava gente, che non sapeva e soprattutto non voleva essere osservata.